

## Via le pentole anti-aderenti acqua solo in bottiglia Vita al tempo dei Pfas

di **Andrea Alba**

**P**fas, a Lonigo, come in molti altri comuni colpiti dalla maxi-contaminazione, molte famiglie hanno cambiato radicalmente le abitudini in casa: «Al bando l'acqua del rubinetto ma anche le pentole anti-aderenti». a pagina 6

# «Pfas, i miei due figli contaminati: così viviamo senza acqua del rubinetto»

## L'ALLARME INQUINAMENTO

**LONIGO (VICENZA)** «Le pentole anti-aderenti? Le ho buttate via tutte, portate all'Ecocentro. Non possiamo rischiare di agguingere ulteriori Pfas in quello che mangiano i nostri figli». La storia di Michela Piccoli, una mamma di Lonigo, è la stessa di molti genitori preoccupati dell'invest Vicentino. Con l'emergere del caso della maxi contaminazione della falda da composti perfluoro-alchilici, comitati e cittadini della zona hanno avviato una crescente mobilitazione: proprio oggi a Lonigo (parco Ippodromo, alle 10) ci sarà un corteo di sindaci e genitori, che chiedono acqua «completamente libera dai Pfas». Ma allo stesso tempo molte mamme e papà hanno cambiato radicalmente le abitudini in casa: mettendo al bando l'acqua del rubinetto. E non solo.

### Quando è iniziata l'emergenza a casa sua?

«A marzo di quest'anno. Sono un'infermiera e in famiglia siamo in quattro: io, mio marito, un figlio di 13 anni e una figlia di 14. A marzo è arrivato l'esito dello screening effettuato dall'Usl 8 sulla primogenita e in quel momento per noi è cambiato tutto».

### Cos'hanno evidenziato?

«Mia figlia ha nel sangue undici volte il livello considerato limite dall'azienda sanitaria. Ha gomila nanogrammi di Pfas per litro di sangue: nemmeno il pozzo artesiano più inquinato raggiunge questi livelli. Ho dato per scontato che

valga lo stesso per mio figlio, che pure non è stato incluso nel monitoraggio (avviato sulla popolazione tra 14 e 65 anni, ndr). Per noi è stato un macigno. Non posso non ricordare con rabbia le rassicurazioni di certi sindaci sulla bontà dell'acqua del rubinetto. O anche quelle dell'Usl».

### Cosa avete fatto?

«Beh, prima l'acqua del rubinetto per noi era come per tutte le normali famiglie la fonte primaria. Da quel momento in poi abbiamo iniziato a usare l'acqua in bottiglia, per tutto: non solo per far la pasta e le minestre, ma anche per dare l'ultimo risciacquo alle verdure. Inoltre ho eliminato tutti i tegami anti-aderenti. Se non abitassimo in una zona contaminata magari rischerei, ma qui non posso accettare il pericolo che i miei figli assumano ulteriori composti perfluoroalchilici, il materiale di cui sono fatti i fondi di quelle pentole».

### Come vi siete organizzati per l'acqua?

«Siamo costretti a comprare le bottiglie: a volte mia madre ci porta acqua con le taniche dal Comune dove vive lei, esterno alla "zona rossa", quella più contaminata. So che altri genitori si procurano costantemente acqua in taniche da zone della provincia dove l'inquinamento non c'è. Naturalmente abbiamo dovuto lasciar perdere l'orto, non ci fidiamo a irrigarlo con l'acqua

del nostro pozzo artesiano».

### Quali ortaggi e alimenti comprate?

«Controllo sempre la provenienza delle verdure sulle confezioni, oppure acquisto da un agricoltore della zona che ha fatto le analisi sul suo pozzo, lui ha acqua pulita. Ma il punto è anche questo: a Lonigo, e in generale in questo territorio (sono 21 i Comuni contaminati tra Vicenza, Verona e Padova, ndr), molte persone lavorano nell'agricoltura e nell'allevamento. L'inquinamento da Pfas metterà in ginocchio le aziende e loro, doppiamente danneggiati: Coldiretti e Confagricoltura devono mobilitarsi e aiutarli. Intanto la Regione cosa aspetta a comunicare i risultati dello screening sugli alimenti prodotti in quest'area? L'esame è stato fatto all'inizio dell'anno, chiediamo notizie da mesi. Non siamo degli stupidi, non ci vuole così tanto tempo a fare delle analisi (il Dipartimento di Prevenzione dovrebbe averli per fine mese, ndr)».

### La Regione in questi giorni



**ha ridotto ulteriormente il limite massimo di Pfoa e Pfos nell'acqua potabile.**

«Sono livelli ancora troppo alti. E poi continuano ad essere prodotti dalla Miteni di Trissino perfluorati a catena corta: noi siamo molto preoccupati. Negli Stati Uniti quando si riscontra un livello anche minimo di Pfas a catena corta o lunga nell'acqua, le autorità ne bloccano il consumo. La verità è che tutti i limiti sono un palliativo, l'acqua inquinata dev'essere esclusa dagli acquedotti e devono portare qui acqua pulita, con nuove condotte o con le autobotti».

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto controllo**

A sinistra Michela Piccoli, la mamma di Lonigo costretta a usare l'acqua in bottiglia anche per cucinare e lavare la verdura. Nel sangue della figlia sono stati riscontrati 90mila Pfas per litro di sangue, così la signora ha dovuto buttare tutte le pentole anti-aderenti (foto Navarro)

● Nel 2013 viene a galla l'inquinamento da Pfas (sostanze perfluoro alchiliche) nella falda di 21 Comuni tra Vicenza, Padova e Verona (127mila abitanti). La responsabilità viene attribuita all'azienda Miteni di Trissino. La Regione installa i primi filtri a carboni attivi negli acquedotti.

● Palazzo Balbi avvia uno screening su 85mila residenti dell'area rossa tra 14 e 65 anni e i primi risultati evidenziano negli adolescenti valori di Pfas fino a 32 volte superiori al valore limite di 8 nanogrammi per litro di sangue.

● La scorsa settimana la giunta di Zaia ha deliberato i limiti di Pfas più restrittivi d'Italia, puntando ad arrivare sotto i 40 nanogrammi per i Pfoa